

**INAUGURAZIONE****Ecco il museo
per la memoria
di Ustica**

Inaugura il
ministro
Melandri (foto)
che commenta:
«Salutare
pugno nello
stomaco»

Sughi a pagina V

INAUGURATO IL MUSEO IN VIA SALICETO**Ustica, un relitto che grida 'verità'**

Il ministro Melandri: «Salutare pugno nello stomaco»

di **CESARE SUGHI**

SARÀ stata una giornata particolare. O una questione d'orario. Ma quando, alle sei di ieri pomeriggio, Daria Bonfietti ha dovuto interrompere il suo discorso dal palco dell'inaugurazione del Museo per la memoria della strage di Ustica a causa dell'ennesimo passaggio di un aereo, il silenzio dei presenti non è stato solo un atto di riguardo per la presidente dell'associazione familiari delle vittime, ma qualche cosa di simile a un brivido. C'è un nervo scoperto ogni volta che, di anno in anno — e sono già 27 — si torna alla notte maledetta, al 27 giugno del 1980, alla tragedia del Dc9 in volo da Bologna alla Sicilia, alle 81 vittime, all'amarrezza per una giustizia che non è stata fatta. Adesso il macello di Ustica ha il suo memoriale, al numero 5 di via Saliceto, in uno dei vecchi magazzini dell'Atc. Lì, in

uno spazio quadrato di 30 metri per 30, è stata ricostruita la carcassa del velivolo, bassa rispetto al camminamento da cui il pubblico può osservare l'enorme coda, la cabina di pilotaggio sventrata, la striscia rossa dell'insegna della fusoliera. Sembra un relitto marino (l'aereo in frantumi è rimasto inabissato per anni), un grande animale ferito proveniente da ere lontane. «Il museo — ha affermato il sindaco Cofferati, che aveva accanto a sé, oltre alla Bonfietti, il ministro per le Politiche giovanili Melandri, la presidente della Pro-

vincia Draghetti e il vicepresidente della Regione Delbono — guarderà soprattutto ai giovani, a coloro che, per la loro età, hanno il problema di conoscere la storia delle stragi e delle azioni terroristiche, fino all'assassinio del professor Biagi a opera delle Brigate Rosse, che hanno colpito la nostra comunità». E' il tasto di tutti gli interventi: i giovani, l'impegno a spiegare, a far comprendere, puntando sul lavoro di un artista famoso, Christian Boltanski, che intorno al relitto trasportato

giusto un anno fa a Bologna dagli hangar di Pratica di Mare, vicino a Roma, ha costruito un'installazione che non è un mausoleo, un monumento funebre, ma un ambiente suggestivo di suoni e luci e specchi — 81 questi ultimi, 81 le lampade che pendono dall'alto — in cui l'intrecciarsi di voci comuni, di frasi quotidiane, e la presen-

za delle casse con gli oggetti personali dei morti, crea una stordente vicinanza con il dramma. Emozione, partecipazione al dolore. Il museo commuove senza patetismi. Accomuna. Impegna. «E' un salutare pugno nella stomaco», lo ha definito la Melandri. Richiama al lutto ma anche al valore civico. Ancora una volta la Bonfietti scandisce le

frasi della sentenza-ordinanza del giudice Priore (1999): «Il Dc9 fu vittima di 'un'azione militare di intercettazione', di 'un atto di guerra'. Nessuno ha mai smentito. E nessuno ha mai indagato o fatto la minima perizia partendo da quella sen-



tenza. Il nuovo museo è un modo per ribadire che non intendiamo fermarci nella ricerca della verità sull'abbattimento dell'aereo». Nello spiazzo davanti al capannone (recuperato con un costo di 2 milioni e mezzo di euro; 2 milioni di fondi statali, il resto diviso tra enti locali e Fondazione Carisbo) il pubblico è folto. Ci sono 12 ex dipendenti dell'Itavia, la compagnia che sparì dopo il disastro. Ci sono molti familiari delle vittime. E poi Cevenini, Salizzoni, Zamboni, Campagnoli, Roversi Monaco, Guglielmi, Marabini, Pozzati, Gianni Sofri. Gli applausi sono convinti, e salgono quando si ricorda l'architetto Mazzucato, anima del progetto, scomparso senza averne visto la realizzazione. Alle 6 e un quarto si va al taglio del nastro. Ma è un falso allarme. Manca la benedizione, che arriva con il salmo 22. Sette minuti dopo il museo si inaugura. La folla si accalca, i ragazzi con la t-shirt nera e su stampati il nome del museo e la data, vengono sommersi. Forse passa un altro aereo. Uscendo su via Saliceto ti accorgi che il museo non ha ancora l'insegna. «Ma l'inaugurazione, oggi, non potevamo mancarla», commenta il sindaco.

